



VIII LEGISLATURA

CVI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 20 ottobre 2009

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Fabrizio BRACCO

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 3

Annunciato naufrago della Holding dei trasporti pubblici locali

Presidente

Zaffini

Melasecche Germini

Cintioli

De Sio

Lignani Marchesani

pag. 3

pag. 4, 24

pag. 4, 22

pag. 9

pag.10

pag.13

pag.15



Modena
Ass. Rometti

pag. 17
pag. 18

- QUESTION TIME -

Oggetto n. 148

Intendimenti della G.R. riguardo alla salvaguardia della foresta fossile di Dunarobba

Presidente
Nevi
Ass. Rometti

pag. 25
pag. 25
pag. 25, 27
pag. 26

Oggetto n. 161

Iniziative della G.R. ai fini dell'incremento del numero dei posti letto disponibili nei blocchi di rianimazione intensiva delle aziende sanitarie umbre ed in particolare dell'Azienda ospedaliera di Perugia, in previsione dell'emergenza legata all'influenza A (h1n1)

Presidente
Sebastiani
Ass. Rosi

pag. 27
pag. 27
pag. 28, 29
pag. 28

Oggetto n. 151

Stato delle attività per la creazione d'impresa e delle procedure per l'acquisizione da parte della Regione della Bic Umbria s.p.a.

Presidente
Cintioli
Ass. Giovannetti

pag. 30
pag. 30, 33
pag. 30, 33
pag. 31



VIII LEGISLATURA

CVI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO

La seduta inizia alle ore 10.24.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto, sono già venti minuti di ritardo rispetto all'ora di convocazione del Consiglio. Credo che si possa iniziare la seduta.

Ricordo che questa seduta ha come oggetto all'ordine del giorno la mozione presentata dal Consigliere Zaffini ed altri, e poi a seguire il Question Time.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo – del Regolamento Interno, del processo verbale relativo alla seduta del 6 ottobre 2009.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 – comma terzo – del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'articolo 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, N. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

N. 76 del 29/09/2009, concernente: "Designazione dei componenti di spettanza regionale in seno al Collegio sindacale dell'Azienda ospedaliera di Perugia, Art. 3 – ter, comma 3, del D.Lgs N. 502/1992 e successive modificazioni ed integrazioni".

N. 77 del 30/09/2009, concernente: "Costituzione della Commissione consultiva per la pesca sportiva, ai sensi della legge regionale 22 ottobre 2008, N. 15".



N. 81 del 2/10/2009, concernente: "Consiglio territoriale per l'immigrazione della Provincia di Perugia. Designazione del componente di spettanza regionale, ai sensi del D.Lgs 25 luglio 1998, N.286 e del D.P.R. 31 agosto 1999, N. 394".

N. 82 dell'8/10/2009, concernente: "Collegio dei Revisori dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche. Nomina del componente di spettanza della Regione Umbria, ai sensi dell'Art. 8, comma 1, della legge regionale 19 febbraio 1997, N. 5 e successive modificazioni ed integrazioni".

N. 83 del 9/10/2009, concernente: "Costituzione della Commissione consultiva per la pesca professionale e per l'aquacoltura, ai sensi della legge regionale 22 ottobre 2008, N. 15".

N. 86 del 13/10/2009, concernente: "Nomina del Direttore generale dell'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (A.R.P.A.), ai sensi dell'Art. 7 della legge regionale 6 marzo 1998, N. 9 e successive modificazioni ed integrazioni".

N. 87 del 14/10/2009, concernente: "D.P.G.R. 2 ottobre 2009, N. 81, Consiglio territoriale per l'immigrazione della Provincia di Perugia. Designazione del componente di spettanza regionale, ai sensi del D.Lgs 25 luglio 1998, N. 286 e del D.P.R. 31 agosto 1999, N. 394.". Rettifica errore materiale.

N. 88 del 14/10/2009, concernente: "Nomina di due membri effettivi, di cui uno con funzioni di Presidente nel Collegio Sindacale del Consorzio Fidi Regionali, ai sensi della legge regionale 12 marzo 1990, N. 5 e successive modificazioni ed integrazioni e dell'Art. 18 dello Statuto del Consorzio medesimo".

N. 89 del 15/10/2009, concernente: "Commissione provinciale per l'artigianato di Terni. Legge regionale 7 novembre 1988, N. 42 e successive modificazioni ed integrazioni. Sostituzione di un componente effettivo e del suo supplente".

Do inoltre comunicazione dell'assenza della Consiglieria Girolamini per motivi personali.

Comunico inoltre che, come avrete visto, sul vostro banco è appoggiato un dépliant che presenta il nuovo sito del Consiglio regionale che sarà presentato domani, alle ore 10.30, alla Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni. È il nuovo sito internet aggiornato, reso più leggibile e adottato secondo le tecnologie open source che, come ricorderete, sono state oggetto di una legge del Consiglio regionale che, tra i primi, sia in Umbria che in Italia, si adegua alle leggi che lui stesso ha approvato. Io credo che i Consiglieri possano essere interessati, oltre che a leggere il dépliant, ad essere presenti domani alla presentazione



del sito stesso.

Inoltre avrete visto, e lo comunico formalmente, che lungo i corridoi del Consiglio sono state deposte delle teche, non bellissime per la verità, gentilmente offerte senza nessun aggravio di spesa dalla Giunta regionale e da noi restaurate, nelle quali, per la prima volta, sono stati collocati alcuni pezzi, che io ritengo molto rilevanti di proprietà del Consiglio regionale da 35 anni, cioè i disegni, acquerelli, bozzetti del pittore perugino della seconda metà del Settecento, vissuto fra il 1726 e il 1790, Carlo Spiridione Mariotti, docente di disegno e direttore dell'Accademia di Belle Arti di Perugia, nonché docente di disegno anche presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, il quale ha illustrato in questi bozzetti varie scene di vita quotidiana. Cioè respirando il clima dell'Illuminismo, invece di dedicarsi ai soggetti epici, religiosi, alla rappresentazione dei grandi personaggi, come avveniva in quel tempo, lui ha dedicato la sua attenta osservazione ad illustrare momenti di vita cittadina, personaggi particolari, studi di figure, etc..

Il Consiglio regionale, nel 1974, acquisì questo notevole patrimonio, rimasto chiuso in cassaforte fino ad oggi. È stato visionato soltanto da alcuni esperti appassionati che ne hanno fatto richiesta. Credo che l'averlo riportato all'attenzione dell'opinione pubblica e dell'intero Consiglio, e credo che, soprattutto, per tutti coloro che lo vorranno visitare, anche se in un esposizione così ridotta, diventi una sollecitazione affinché in futuro il Consiglio regionale si occupi con più attenzione anche delle sue proprietà, che siano studiati e, soprattutto, siano fruiti dai cittadini tutti.

Come vedrete, sono bozzetti molto interessanti. Potete riconoscere spaccati di vita perugina, angoli di Perugia e personaggi che popolavano la città settecentesca che, con l'occhio di acuto osservatore, Carlo Spiridione Mariotti ha riprodotto. Quindi vi chiedo, magari a fine seduta, di prenderne visione. È, questa, una presentazione alla buona, alla quale non abbiamo dato nessuna ufficialità, è semplicemente un tentativo di mettere in mostra ciò che abbiamo.

Adesso passiamo al primo punto all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 3

ANNUNCIATO NAUFRAGIO DELLA HOLDING DEI TRASPORTI PUBBLICI LOCALI.

Tito Atto: Mozione.

Presentata da: Consr. Zaffini, De Sio, Fronduti, Lignani Marchesani, Mantovani, Modena, Nevi, Santi e Sebastiani



Atti numero: 1544

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini per l'illustrazione.

ZAFFINI. L'atto di cui questa mattina discutiamo era stato predisposto qualche mese addietro, salvo poi essere stato aggiornato e ripresentato insieme ai colleghi, che l'avevano firmato, in sede di prima stesura, in virtù degli sviluppi che ci sono stati sull'argomento; sviluppi tutt'altro che positivi, tutt'altro che ottimistici. Quello che accade nella vicenda trasportistica regionale è un po' una metafora delle condizioni in cui opera questo esecutivo. Potremmo sintetizzare in alcune fasi.

La prima: quella della intuizione, sicuramente positiva, che è quella che abbiamo anche in sede di prima battuta condiviso, cioè quella di razionalizzare le risorse e la presenza delle aziende nel sistema trasportistico regionale in virtù, in primis, della difficoltà che tutte queste aziende registravano. Come primo esempio e come prima dimostrazione di questa difficoltà: queste aziende portano i conti tutti in passivo già in fase di prima indicazione di questa volontà. Ricordo ai colleghi che il primo atto, che parla della necessità di questa riduzione ad unicum degli attuali otto soggetti giuridici, era la delibera di Giunta regionale del maggio 2006. Quindi un'intuizione, per altro neanche troppo difficile, quella di razionalizzare le risorse, ridurre le aziende, ridurre con una battuta i Consigli d'Amministrazione per mantenere i servizi e per mantenere i livelli occupazionali, ma soprattutto mantenere la qualità del servizio trasportistico regionale che, ricordo ai colleghi, rappresenta la seconda voce di spesa del bilancio regionale dopo la sanità.

Quindi, con tutto il rispetto, non è che parliamo di materia, come tante altre volte ci occupiamo, di materia accessoria, ma parliamo di materia assolutamente principale. Attiene alla vita quotidiana degli umbri, attiene soprattutto alla vita quotidiana dei soggetti deboli: pensionanti, studenti, abitanti e residenti in aree svantaggiate, montagna, etc.. Insomma questa è materia delicata nella quale la politica dovrebbe agire e muoversi con circospezione, dovrebbe agire e muoversi con un occhio attento a non fare danni. E questo invece è esattamente quello che è accaduto, cioè ci si è mossi per mettere riparo ad una situazione di difficoltà, già allora manifestata, e si è riusciti a creare un effetto moltiplicatore di difficoltà.

Com'è accaduto questo? Questo è accaduto con tanta leggerezza. Questo è accaduto con pochissima lungimiranza. Questo è accaduto con una difficoltà, ormai divenuta atavica,



ormai divenuta congenita di questo esecutivo, di incidere sulla realtà dell'Umbria, sulla realtà degli enti locali e sulle decisioni degli enti locali. Insomma, questo esecutivo sembra un qualcuno che sta lì a trovare il modo per complicare la vita agli umbri e agli enti locali, che amministrano gli umbri. Quello che è esattamente successo con la vicenda della Holding, tant'è che io credo di non fare cosa sgradita se ricordo per sommi capi quello che è accaduto.

Dicevamo che nel maggio 2006 c'era una delibera della Giunta che istituiva la Holding, ottimizzazione e rivisitazione dei servizi minimi, e ottimizzazione delle attività e dei costi delle aziende umbre del TPL. Dopo succedono tutta una serie di abboccamenti, riunioni, l'Assessore Rometti che gira l'Umbria a destra e a manca, parla con i consigli comunali, parla con i sindaci, parla con le aziende, i sindacati. Fatto sta che ci rivediamo, come atti formali, nell'ottobre 2008, quindi abbiamo perso parecchio tempo per cercare di mettere d'accordo tutti. Ci rivediamo, come atti formali, nell'ottobre 2008 con una delibera del Consiglio regionale, quindi massima formalizzazione delle intenzioni, il 28.10.2008, con la delibera N. 264, dove si impegna la Giunta alla istituzione della Holding. E qui c'è la prima espressione di dissenso da parte dell'opposizione, perché evidentemente decidemmo che, pure essendo il progetto nelle sue linee essenziali condivisibile, i modi con cui si andava a operare in questo settore non lasciavano niente di buono da sperare, anzi, tutt'altro, eravamo assolutamente certi che poi sarebbe accaduto quello che è effettivamente accaduto.

E che cosa è accaduto? Sostanzialmente, senza che ve la faccio lunga perché qui ci stanno parecchie pagine dei passaggi da ricordare, e quindi mi fermo alle fasi essenziali. Sostanzialmente, quando si stabilì l'assetto della futura Holding, lo si fece con due fasi. Una prima fase dove si mettevano insieme le quote degli enti pubblici che partecipavano a questa operazione. Quindi la Provincia di Perugia che avrebbe dovuto avere un 31,840% circa; il Comune di Perugia che doveva avere circa il 22%, gli spicci ve li lascio; la Regione Umbria che doveva avere circa il 20%; l'ATC, e questa è la prima anomalia, che doveva avere il 20%; ed il Comune di Spoleto che doveva avere il 5%. La fase due doveva essere la creazione di Umbria Trasporti 2, appunto, dove si dismettevano da parte della Holding tutte le quote delle aziende non strumentali. E quindi a quel punto si ripuliva l'operazione dalle cosiddette "zavorre".

C'è un piccolo dettaglio: dentro queste zavorre ci stanno tanto di uomini, donne, progetti imprenditoriali, danari pubblici buttati, storie, insomma quello che di solito dice:



“Fermiamoci un attimo a vedere quello che stiamo facendo”, perché non trattiamo di immobili, come di solito facciamo, che compriamo al doppio e vendiamo alla metà, questo se ci sono di mezzo mattoni, alla fine saranno mattoni. Qui ci stanno uomini, donne, storie, c'è gente dentro, per esempio, la Umbria Incoming, che proprio in questi giorni, leggo sui giornali, si dice: “Liberiamoci di questa azienda, Umbria Incoming”. Ci liberiamo di una ventina di persone; ci liberiamo almeno di una milionata di euro di danaro pubblico che abbiamo indirizzato lì; ci liberiamo soprattutto, e questa è la cosa più grave, di un'azienda che dell'Umbria dovrebbe fare meta turistica, meta turistica dove venire, cioè un'azienda che dovrebbe veramente fare incoming, cioè dovrebbe esortare i turisti a venire in Umbria. Faccio un esempio. Potrei parlare di Perugia Rete, di tutto quello che è questo universo delle c.d. zavorre.

Nonostante questo percorso agevolativo per tanti aspetti di realtà, come l'Amministrazione comunale di Perugia, per esempio, alla quale la Holding avrebbe risolto tanti di quei problemi, e anche la Provincia di Perugia alla fine doveva “star contenta”, come diremmo noi a Spoleto. Fra l'altro, alla Provincia di Perugia avevamo pensato anche di dargli un po' di soldi per organizzare tutta questa grossa operazione. Esattamente gli abbiamo dato circa 300 mila euro..., 310 mila euro, ci corregge l'Assessore, significa che se lo ricorda bene, per organizzare gli appuntamenti, mettere a disposizione qualche stanza, qualche impiegato che studiava gli atti, un'aranciata, un bicchiere di Coca Cola, 310 mila euro, così, per gradire! Questi due enti, il primo, il Comune di Perugia, che apportava alla Holding circa il 70% del suo passivo, grosso modo, e la Provincia di Perugia alla quale addirittura abbiamo dato ‘la cagnotta’, si dice in termini di biscazzieri, abbiamo dato il contentino; proprio questi due enti sbattono in faccia al volenteroso e devo dire operoso Assessore, ma soprattutto a questo Esecutivo regionale che loro non ci stanno, che non gliene può importare di meno di tutta questa roba, che loro preferiscono i dopploni, i triploni, i quadruploni, però non ci stanno, perché gli viene meno potere, gli viene meno capacità di incidere, gli viene meno materia politica, quella con cui ci si fanno le marchette, con cui si va avanti. E questo non va bene, colleghi.

Tra l'altro, in tutta questa vicenda chi è che alla fine si trova in mezzo? Sono in prima battuta le aziende, cioè quelle che hanno tutti i giorni l'onere di fornire un servizio, guardare i conti... Quanto tempo ho ancora per illustrare la mozione?

PRESIDENTE. Un minuto, Consigliere.



ZAFFINI. Stiamo messi male.

PRESIDENTE. Il Regolamento prevede dieci minuti.

ZAFFINI. Vado veloce. Le aziende, le aziende che si trovano a gestire questa vicenda. Faccio una breve battuta: nel 2001 il debito complessivo delle aziende ammontava a circa un milione di euro, rapportato ad oggi, ed oggi il debito complessivo delle aziende ammonta a circa 11–12 milioni. Questo è quello che scrivete voi, Assessore, poi non so... (*Intervento fuori microfono dell'Assessore Rometti*)... Sta nell'atto. Lo possiamo vedere insieme. 10 milioni e 284, tabella 1, colonna 3.

Che cosa bisogna verificare di tutto questo? Bisogna verificare: 1) che questo progetto della Holding ha determinato da parte di tutti un'aspettativa; aspettativa che prima a poi si sarebbe realizzata da parte dei sindacati, da parte dei comuni, da parte degli enti proprietari, da parte delle aziende; aspettativa che prima poi questa unità si sarebbe realizzata e quindi c'è stato un allentamento delle attenzioni, un allentamento anche della gestione ordinaria, vorrei dire, tant'è che, appunto, abbiamo assistito ad un'esplosione del debito. Oltretutto la Regione in questo caso ci ha messo anche del suo, perché abbiamo parlato del Comune di Perugia, abbiamo parlato della Provincia di Perugia, ma parliamo anche della Regione. La Regione ci ha messo del suo perché delle risorse, ricevute dal Governo nazionale per l'insieme del sistema trasportistico regionale, se ne trattiene, senza capire il motivo, una quota consistente, tant'è che noi abbiamo ripetutamente sottoposto atti ed interrogazioni e abbiamo per altro dato ragione a chi, il Presidente di una delle aziende trasportistica più grosse, addirittura è andato sulla stampa dicendo: "Che fine hanno fatto i dieci milioni delle risorse aggiuntive per il sistema trasportistico venute dal Governo nazionale?"

Ora, in questo quadro...

PRESIDENTE. Consigliere, ha sfiorato già di due minuti, la prego di avviarsi a concludere.

ZAFFINI. Ci prenderemo qualche minuto in più in sede di replica.

In questo quadro io credo che il Consiglio regionale debba, a questo punto, impegnare la Giunta per: da un lato, rinunciare definitivamente al progetto della Holding unica dei



trasporti. Cioè in poche parole, Assessore, o si fa questa Holding o non si fa, primo. Secondo: a provvedere con urgenza in ogni caso alla redazione dell'atto d'indirizzo triennale previsto dalla legge 37/98. Atto di indirizzo triennale che fino a qui non l'avete fatto perché dovevate fare Holding. In ogni caso comunque l'atto di indirizzo va fatto.

Poi io e i colleghi del Popolo della Libertà abbiamo inteso mettere due scadenze, Presidente, perché è una vicenda che va avanti da due legislature, quindi credo che vada messa una data, e abbiamo messo la data del 30 ottobre, entro la quale, in primis, riferire sulla sussistenza di tutte le condizioni necessarie a garantire la tenuta del TPL umbro, così come indicate nella delibera di Giunta regionale del 2009.

Io, strozzato dai tempi, non vi ho potuto descrivere questa bellissima delibera della Giunta Regionale, che mi ricorda molto una poesiola della "ricottina" che mi raccontava mia madre quando ero bambino. Dice: se succede questo, se la Regione fa questo, se il Comune fa questo, se la Provincia fa questo, allora succede che il sistema trasportistico sta in equilibrio...

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, siamo a quattro minuti oltre i dieci consentiti dal Regolamento.

ZAFFINI. Vi racconterò la metafora della "ricottina" in sede di replica. Fatto sta che vorremmo capire se tutti i sogni illustrati nella delibera di Giunta regionale del 2009, Assessore, la 472, sono reali, ci sono.

Poi vorremmo capire, sempre entro il 30 ottobre, e ho finito, se la Regione si decide a destinare al TPL tutte le risorse previste dalla finanziaria 2008, pari cioè a complessivi quasi 40 milioni di euro. Vorremmo capire quali sono i provvedimenti e gli impegni per l'erogazione di queste risorse e addirittura abbiamo posto l'indicazione delle relative UPB e i relativi capitoli di riferimento perché non si capisce bene in questo ambito dove stanno i soldi. Allora, siccome il Consiglio regionale credo che come primo suo dovere abbia quello di controllo e di verifica, noi chiediamo all'Assessore di indicarci esattamente dove sono depositate queste risorse che sono venute dal Governo nazionale, ma che non sono arrivate alle aziende e quindi vorremmo capire che fine hanno fatto. Grazie e mi scuso con i colleghi per lo sfioramento.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Le ricordo che per la replica ci sono cinque



minuti. In realtà, li avrebbe già utilizzati, sforando di cinque minuti l'intervento. Adesso ci sono gli interventi di un rappresentante per gruppo. Io ho iscritto per adesso soltanto il Consigliere Melasecche, che ha chiesto di parlare. Prego, Consigliere.

MELASECCHÉ GERMINI. Del tema della Holding regionale indubbiamente è da qualche anno che se ne parla, dalla passata legislatura, ma in questa ha trovato in qualche modo un iter concreto di attuazione. Partiva da presupposti da tutti condivisi, immagino, e cioè dalla necessità per una Regione come la nostra di portare alla razionalizzazione alcuni settori fondamentali: ridurre in linea di massima gli enti; ridurre le strutture; ridurre i consigli di amministrazione; ridurre le spese; portare le economie di scala, e quale settore indubbiamente migliore di quello del trasporto pubblico locale avrebbe potuto portare in qualche modo a risultati positivi, per l'Umbria, regione debole, per le ragioni che sappiamo, piccola e con una situazione di federalismo anche fiscale in arrivo, risultati che noi tutti auspicavamo.

Le difficoltà c'erano, le difficoltà esistono, sembra però che queste difficoltà stiano superando e facendola da padrone rispetto a quelle che erano le prospettive, gli auspici di noi tutti. Si sono superati passaggi non facili, ad esempio, la partecipazione della Provincia di Terni, che con un 20% non è che rappresenti assolutamente per alcuni versi una percentuale adeguata demograficamente al bacino di utenza. Pur tuttavia per una serie di ragioni credo che quando ci si siede ad un tavolo... Avrei preferito che l'Assessore fosse presente, magari, ma... (*Intervento fuori microfono dell'Assessore Rometti*)...

Grazie, sarò veloce, breve e meno polemico di Zaffini, ma la conclusione l'aspettiamo in maniera assolutamente puntuale.

Dicevo, era necessario ed indispensabile arrivare a soluzioni. Per quanto riguarda la Provincia di Terni, sappiamo gli sforzi che sono stati fatti di patrimonializzazione dell'ATC, per arrivare ad un 20% che non ci soddisfa. Però, dicevo, e questo è il punto, nel momento in cui ci si siede ad un tavolo fra cugini, parenti e conoscenti, per un patto in famiglia, fra gli umbri, era necessario che ognuno rinunciasse a qualcosa ed ognuno desse a questo tavolo il meglio che poteva dare, in termini di competenze, di capacità, di mercato e di prospettive.

Uno dei problemi, che è stato illustrato puntualmente, è quello del debito. È quanto mai singolare che la maggioranza della nuova Holding sia, guarda caso, proprio quella che porta alla stragrande maggioranza del debito, con forti dubbi in merito alla ripartizione fra i



partecipanti del debito relativo al Minimetron di Perugia - da questo punto di vista vorrei qualche precisazione -. Opera che io non ho mai pesantemente attaccato perché ritengo che sia per la città di Perugia un simbolo fondamentale per l'intera Umbria di una ripresa, di una volontà di portare idee nuove, capacità diverse per differenziare l'Umbria rispetto alla media di altre Regioni. Sotto questo aspetto credo che a livello di immagine la cosa è positiva. Certo, il come è stata gestita, i costi soprattutto continuano a costituire un grosso problema.

Oggi, però, siamo arrivati alla fine della legislatura. Credo che questa Giunta debba portare a casa, nell'interesse di tutti gli umbri, un risultato che tutti auspicano. Quindi io chiedo risposte puntuali, in gran parte sollecitate dall'estensore di questa mozione, e soprattutto un'azione forte da parte della Presidente e dell'Assessore nei confronti degli enti, a maggioranza politica per altro analoga a quella della Giunta. Quindi un compito che in qualche modo dovrebbe facilitare anche il raggiungimento di questi risultati. Perché questa è una delle sfide tra le più importanti. Certo, noi ci auguravamo che nel corso di questa legislatura ce ne fossero altre sul tema della razionalizzazione. Pur tuttavia sono state fatte quelle che in fondo il Governo Prodi aveva obbligato a fare, e mi riferisco alle comunità montane, mi riferisco negli enti locali alla riduzione delle Circoscrizioni, mi riferisco a tutta una serie di provvedimenti che sono passati sopra la testa di questa Giunta.

Comunque un obiettivo fondamentale di tutti i partiti, di tutti i gruppi non può non essere quello di giungere ad una razionalizzazione, e questo è la prima cartina di tornasole su cui giudicheremo tutti i risultati di questo quinquennio, giudicheranno gli umbri anche i risultati di questa Amministrazione regionale e su questo chiedo precisazione da parte dell'Assessore, soprattutto la situazione esatta del presente e le prospettive delle prossime settimane in ordine alla chiusura in positivo di questa vicenda.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Cintioli, prego.

CINTIOLI. Io ho ascoltato attentamente l'illustrazione un po' colorita del collega Zaffini della sua mozione, ed ho ascoltato altrettanto attentamente l'intervento del collega



Melasecche.

Intanto diciamo che rispetto alla mozione presentata ed illustrata dal Collega Zaffini forse si dovrebbero fare alcune considerazioni. La mozione si potrebbe dividere in due parti: la prima, quella dell'enunciazione, per molti versi anche condivisibile, anche se con qualche imprecisione rispetto ad alcuni aspetti che riguardano anche le finanziarie nazionali e le risorse che sono state trasferite al Governo. Lui faceva riferimento alla necessità di tutelare i tantissimi lavoratori che oggi sono occupati nelle nostre aziende di trasporto. Io aggiungo che forse insieme ai lavoratori bisognerà tutelare anche i tantissimi passeggeri utenti che quotidianamente si servono del trasporto pubblico locale, perché se non facciamo questo forse noi non facciamo un buon servizio alla collettività umbra, come invece richiedeva il collega Melasecche. Quindi vanno scisse le due cose e vanno fatte queste due precisazioni.

Perché se è vero, come dice Zaffini, che il trasporto pubblico locale umbro soffre di grandi problemi, di tenuta, anche da un punto di vista economico, dei propri bilanci, questo è un problema che non può essere riferito soltanto al comparto umbro, ma è riferito al trasporto pubblico a livello nazionale. E voglio solo ricordare che non più tardi di qualche mese fa, credo aprile del 2009, il Presidente della Conferenza delle Regioni scriveva al Ministro Matteoli, chiedendo un incontro urgente proprio per affrontare il problema economico che il comparto del trasporto pubblico locale aveva a livello nazionale e nella stessa risposta il Ministro Matteoli si dichiarava disponibile ad aprire subito questo confronto. Ad oggi, a distanza di qualche mese, questo confronto ancora non c'è stato. E questo proprio per evidenziare le difficoltà in cui si trova il trasporto pubblico. Ma questo anche per ricordare quello che prevede la finanziaria del 2008, le risorse che il Governo in qualche modo ha destinato alle Regioni e risorse che soprattutto erano state destinate per avviare progetti di razionalizzazione, di ottimizzazione, di miglioramento del trasporto pubblico, perché la miriade di imprese, perché la frammentazione dei sistemi gestionali oggi sta producendo gravi problemi e anche grandi manchevolezze.

Credo che da queste considerazioni vada ribadita la correttezza di quanto in questa Regione è stato fatto a partire dal 2006, con l'individuazione di un progetto di costituzione di una Holding regionale del trasporto pubblico locale. Voglio anche ricordare che questo credo che è forse l'unico progetto che in questi anni è stato portato avanti in Umbria. Si ricordavano la riduzione del numero delle comunità montane, la costituzione degli ATI, ma credo che rispetto agli altri servizi, questo del trasporto pubblico locale ha affrontato fin



dall'inizio, in maniera incisiva, proprio questo argomento, quello dell'aggregazione. Aggregazione che deve negli indirizzi, nelle linee guida, nei programmi e nei progetti che l'Amministrazione regionale, insieme con le Amministrazioni locali, i proprietari degli enti, in questi anni ha portato avanti e che dovrebbe portare, come dicevamo prima, ad una razionalizzazione, ad un'ottimizzazione e, così come è previsto nell'ultimo atto predisposto della Giunta Regionale, anche a risparmi consistenti che in qualche modo potrebbero e dovrebbero riportare in equilibrio i conti.

Allora, proprio perché anche io, come il collega Melasecche, non voglio essere molto logorroico, perché credo che di questo argomento ne abbiamo discusso a fondo, proprio per questi motivi credo che in realtà debba essere rigettata la seconda parte della mozione del collega Zaffini e dei colleghi del centrodestra, proprio laddove dice di abortire in qualche modo il progetto della Holding regionale dei trasporti. Anzi, io credo che su questo, e voglio ricordare che nel mese di ottobre 2008 c'era stata una discussione in quest'Aula su una mozione presentata dal centrosinistra, con la quale noi non soltanto chiedevamo di arrivare alla Holding regionale dei trasporti prima della scadenza del vigente contratto di servizio, perché credo che questo è un altro dei problemi al quale necessariamente dovrà far fronte, ma addirittura noi andiamo ancora più avanti. Abbiamo chiesto che oltre questo le Regioni si facciano anche promotrici di iniziative forti, perché noi siamo convinti che non è sufficiente soltanto l'integrazione, l'intermodalità tra ferro e gomma, perché se c'è stato qualche problema nel processo di aggregazione forse è dipeso anche da questo sistema di trasporto attualmente presente in Umbria, ma noi chiediamo anche che il Governo metta a disposizione, oltre che risorse aggiuntive e certe per il trasporto pubblico locale, perché rispetto a quanto diceva il collega Zaffini... Tra l'altro io voglio soltanto ricordare che la stragrande maggioranza dei fondi, che sono stati assegnati alla Regione con la finanziaria del 2008, e mi riferisco in particolar modo al comma 295, sono mancati introiti che le Regioni hanno avuto rispetto all'accisa sulla benzina. In un momento, tra l'altro, in cui i consumi dei carburanti erano diminuiti, e quindi non sono risorse aggiuntive. Le risorse aggiuntive che sono arrivate, tra l'altro, mi risulta che siano state già trasferite, ma su questo potrà essere sicuramente più preciso l'Assessore Rometti, sia per quanto riguarda quelle del ferro alla FCU, sia per quanto riguarda quelle su gomma alle varie aziende.

Quindi, dicevo, noi con la discussione che facemmo nel mese di ottobre, ma con la discussione che facciamo ancora oggi, vogliamo ribadire che non soltanto è necessario, è



urgente arrivare quanto prima - e quindi io auspico che anche la Provincia di Perugia ed il Comune di Perugia, che ad oggi non hanno ancora deliberato la loro adesione, lo facciano al più presto - anche ad una azione forte nei confronti del Governo, perché oltre a risorse certe per il trasporto pubblico locale ci siano anche risorse certe per tutti i progetti, per tutti i trasporti di mobilità alternativa che ormai nella nostra Regione sono stati completati e che per certi versi sono anche il punto forte, non soltanto per quanto riguarda il trasporto urbano, il trasporto cittadino, ma anche la qualità della vita, quindi del benessere dei cittadini.

Quindi quello che noi chiediamo alla Giunta regionale è di proseguire su questa strada, di accelerare il lavoro fatto e di arrivare quanto prima alla costituzione della Holding regionale dei trasporti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Cintioli. Ha chiesto di intervenire il Consigliere De Sio.

DE SIO. Per aggiungere alcune considerazioni all'illustrazione che è già stata fatta dal collega Zaffini e in qualche modo alle discussioni che abbiamo fatto negli ultimi anni rispetto al problema dei trasporti, che è un po' il paradigma dell'inefficienza a portare avanti i progetti di riforma da parte della maggioranza e della Giunta regionale che, al di là delle buone intenzioni, a volte, si trova poi a doversi confrontare con quella che è una realtà di fatto. La realtà di fatto è quella che noi abbiamo denunciato un anno fa, ad ottobre del 2008, e che ha portato, rispetto a uno strumento, cioè la creazione dell'Holding regionale, al voto contrario dell'opposizione che ribadiva proprio i punti di fragilità di quel percorso, che era un percorso che, come veniva ricordato, nasceva già viziato all'origine perché cercava di mettere insieme enti locali con aziende e cercava soprattutto di mischiare anche le responsabilità delle gestioni passate in quella che doveva essere la capacità di gestire invece una nuova stagione.

Ecco, la razionalizzazione, di cui tanto si è parlato, è innanzitutto la realizzazione dei trasporti. Noi abbiamo avuto l'impressione, invece, che in tutta questa vicenda, la vicenda alla quale abbiamo assistito da alcuni anni a questa parte, e soprattutto negli ultimi 12 mesi, si sia pensato più a come salvare alcuni equilibri, alcune rendite di posizione o a come coprire alcuni debiti che nel frattempo erano aumentati e che non si sapeva come gestire, piuttosto che pensare a come razionalizzare un'offerta, che era un'offerta fatta nei confronti della comunità umbra, dei cittadini, di quei servizi minimi essenziali che sono alla



base del trasporto pubblico locale e che sono rimasti fermi al 2002, non sono stati aggiornati rispetto alle incombenze che il decreto legislativo 422 mette in capo alle Regioni. Una situazione che ha visto negli ultimi mesi cambiare repentinamente le linee d'indirizzo, che cambiano attraverso delibere, attraverso la capacità che ha di trasformismo la Giunta regionale nell'adottare documenti che cambiano di volta in volta. Il cronogramma viene stravolto indipendentemente dai deliberati della Giunta regionale. Passi indietro che vengono fatti da parte di attori principali, lo ricordava prima il collega Zaffini: la Provincia di Perugia, il Comune di Perugia.

Io credo che qui non si tratta di abortire nulla, qui si tratta semplicemente di evitare di fare un accanimento terapeutico su un percorso che è quello della creazione dell'Holding regionale dei trasporti, così come individuata da parte della Giunta regionale, del Consiglio, nella sua maggioranza, e che ha avuto materia di confronto con gli enti locali. Oggi, Provincia di Perugia, Comune di Perugia, le perplessità che cominciano anche ad emergere nelle aziende, in questo caso l'ATC, che partecipava all'interno di questo percorso, danno la dimensione di come vi sia una debolezza che attiene più alle cose non dette, non esplicitate in merito agli obiettivi che volevamo perseguire con la creazione della Holding. Un rimpasto di debiti, è stato detto, perché di nient'altro finora si è trattato, o almeno del tentativo di rimpastare una serie di debiti, mischiando responsabilità pregresse, manovre di salvataggi di ciò che erano responsabilità che attengono, come abbiamo detto anche nella discussione di un anno fa, all'intenzione di mettere con il trasporto pubblico locale la mobilità alternativa, cosa che noi abbiamo ferocemente denunciato come un atto che sicuramente non faceva bene al trasporto umbro perché ognuno si deve in quell'ambito assumere le proprie responsabilità. Mobilità alternativa che nulla ha a che fare con le dinamiche di una nascente Holding dei trasporti, in una fase in cui i bilanci colabrodo, che hanno aumentato le diffidenze tra gli enti locali, hanno poi portato alla paralisi attuale.

Noi chiediamo anche, e quindi il senso della mozione è questo, di ripartire da zero, cioè questo modello di Holding dei trasporti è fallito. Facciamo un'altra cosa. Chiamiamola diversamente, chiamiamola Holding dei trasporti, ma facciamola con criteri diversi. Questi criteri non reggono e non reggono più anche sulla base di quelle che erano le stime del debito. Noi abbiamo visto che nel documento precedente, che era di orientamento da parte della Giunta regionale, si faceva una stima di ciò che dovevamo affrontare dal punto di vista dell'esposizione, che era di circa 10,4 milioni di euro che poi venivano scadenzati



con tutta una serie di speranze che attenevano al superamento di un determinato step, alla creazione di determinati rapporti, facendosi carico di oneri da parte delle Regioni, della possibilità di vincere determinate gare e tutta una serie di belle speranze che avrebbero poi portato all'individuazione di un'esposizione pari ad alcuni milioni di euro.

Oggi noi non sappiamo rispetto a questo, perché molte di queste cose naturalmente non sono andate in porto, cosa sia accaduto. Sappiamo, dall'ultima ricognizione fatta, e vorremmo sapere anche come, da parte della Giunta regionale, che si parla di 7-8 milioni di euro, ma da dove escono questi 7-8 milioni di euro rispetto ai 10,4 che erano stati individuati prima? Insomma, ci sembra francamente un muoversi un po' a vista d'occhio, a tentoni da parte della Giunta regionale rispetto a un problema che secondo noi invece ha bisogno di chiarezza, ha bisogno di tranquillità e ha soprattutto bisogno del concorso degli enti locali; enti locali che a Perugia, nella sua Provincia e nel suo Comune, hanno già dimostrato di voler invece andare per altre strade e che per quanto riguarda le altre società, nella fattispecie nella Provincia di Terni l'azienda dei trasporti consorziale dell'ATC, ma la stessa istituzione provinciale, cominciano ad avere dubbi rispetto a un progetto che dimostra di essere un progetto colabrodo, un progetto sorpassato e che non ha bisogno, come qualcuno diceva poco fa, il collega Cintoli, di essere abortito perché è di per sé già morto nelle prospettive e nei presupposti con i quali aveva mosso i primi passi.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE RAFFAELE NEVI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Sio. Colleghi, io non ho altri iscritti a parlare. Quindi se non ci sono... Consigliere Lignani Marchesani, prego, a lei la parola.

LIGNANI MARCHESANI. Semplicemente per sottolineare alcune questioni che non sono assolutamente in dissonanza con quanto affermato nella mozione che ho firmato, tra l'altro, prodotta dal collega Zaffini, ma che integrano alcune questioni che vogliono guardare anche al futuro, piuttosto che a rimestare nel passato. Il passato è sotto gli occhi di tutti: un fallimento dovuto a motivazioni di natura economica, da un lato, ma anche veti e controveti di natura elettorale. Detto 'papale-papale', crediamo che difficilmente, prima della fine della legislatura, vedremo qualcosa di nuovo in questa materia complessa.

Mi limito semplicemente a rimarcare quanto già detto in passato e affermato pubblicamente, che mi auguro possa vedere una composizione in quelle che saranno poi



le determinazioni di chi verrà chiamato alla determinazione di questa fantomatica Holding. Siccome la ratio di tutto è quella di una semplificazione, è quella di tagliare anche quelli che sono posti di consiglio d'amministrazione, luoghi di sottopotere e quanto altro, ma anche quella di razionalizzare, crediamo che dobbiamo archiviare per sempre la stagione delle due aziende provinciali e quindi di andare ad un'unica azienda di gestione regionale che possa poi interagire o addirittura coincidere con la Holding. Queste sono problematiche di natura di diritto societario che i tecnici dovranno vedere. Perché è di tutta evidenza che se vogliamo armonizzare il tutto dal punto di vista geografico, in un contesto di unità regionale, non possiamo pensare che acquisiscano maggiore potere all'interno della Holding coloro che in realtà entrano nei consigli d'amministrazione, ma invece che portare risorse, portano debiti. Perché questo è quello che possiamo tranquillamente vedere.

Conseguentemente, crediamo altresì che i soggetti pubblici, che entrano all'interno della Holding medesima, debbano essere più diffusi e per una motivazione precisa. Perché i servizi essenziali del trasporto pubblico locale sono finanziati interamente dallo Stato. Allora, quando noi andiamo a ragionare su chi poi dovrà decidere l'armonizzazione di orari, la presenza di tratte o quanto meno, non credo, non ritengo che sia assolutamente opportuno che all'interno di questo ci siano alcuni Comuni e non ce ne siano altri, perché questo sarebbe fin troppo, in un momento anche di ristrettezze in cui addirittura molti Comuni sono chiamati per i loro bilanci comunali a tagliare le loro corse, le corse anche di servizio a fasce deboli, a studenti e quant'altro, questo sarebbe deleterio perché innescherebbe un meccanismo di figli e figliastri che non crediamo possa portare, in un momento di ristrettezze, ad un'armonizzazione.

Tradotto in soldoni: Spoleto e Perugia, con tutto il rispetto, portano all'interno della Holding, all'interno dell'eventuale azienda unica regionale, debiti, perché questo è quello che avviene e non riesco a comprendere e non posso condividere un contesto in cui coloro che portano debiti poi hanno titolo nel CDA di poter decidere le tratte, le possibilità, le necessità e non posso decidere invece Comuni, come Gubbio, Città di Castello, Todi, che, a mio modesto avviso, devono assolutamente entrare anche loro all'interno della struttura societaria, magari in maniera simbolica ma in maniera assolutamente cogente.

Quindi questo è un auspicio per quanto riguarda il futuro, ferma restando la denuncia delle criticità emerse, che abbiamo sempre sottolineato, e che bene ha fatto il collega Zaffini ad estendere in maniera analitica all'interno della sua mozione. E, appunto, l'auspicio di una



democrazia più diffusa in questo tipo di gestione, che possa armonizzare i territori e possa creare un sistema di trasporto pubblico locale, adeguato ai tempi, ma al tempo stesso solidale nei territori, che non li metta gli uni contro gli altri. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani. Vedo che anche la Presidente Modena vuole intervenire, prego.

MODENA. Io prendo la parola semplicemente per dire un paio di cose, perché chiaramente noi condividiamo in pieno la mozione così come l'ha illustrata il collega Zaffini e condividiamo naturalmente le parole dette da Alfredo De Sio e da Lignani Marchesani.

Le due cose sono semplicemente queste: che la Holding non aveva nessuna possibilità di arrivare in porto, questo l'avevamo capito da un pezzo, sia per come è trattato l'argomento all'interno dell'ultimo DAP, credo che abbia sì e no una riga e mezzo, e sia perché i venti di guerra che venivano dal Comune di Perugia e dalla Provincia di Perugia, addirittura con una clamorosa assenza del numero legale, ci hanno fatto chiaramente comprendere che questa volontà di semplificazione era naufragata. Perché? Perché non si può pensare di andare a fare la semplificazione e l'unificazione sommando i debiti. È una cosa di una tale chiarezza, poi che vengano dal lato A, dal lato B o dal lato C francamente è irrilevante, secondo me, ai fini di una valutazione complessiva. Però se dobbiamo andare a fare qualcosa di innovativo per la Regione nel settore dei trasporti, è chiaro che se sommo, come dicevo, le tasche vuote, noi abbiamo un risultato pari a zero.

Però il senso della mozione non è solo relativo ad una descrizione articolata e che giustamente sottolinea un dato che è balzato agli occhi a luglio, quando è uscita la famosa delibera relativa al trasporto pubblico, cioè la delibera che fissava la cifra precisa, mi pare la 854, ma non vorrei citarla male, fissava la cifra precisa del debito tra i 7 e gli 8 milioni di euro. Io penso che sia nelle cose della cifra il fatto che evidentemente va ripensata e rimessa a posto un po' tutta la struttura del trasporto pubblico locale, prima di andare ad immaginare queste operazioni di semplificazione.

C'è un punto, dicevo, che è ampiamente condivisibile, della mozione che è stata precedentemente illustrata, ed è il punto base, per cui siamo qui oggi a parlarne, cioè che la Giunta regionale non può far approvare, da questo Consiglio, uno, se non due, ordini del giorno con tanto di protocollo d'intesa relativo alla Holding e poi inquattarlo, e sottolineo il termine "inquattare", quando questa roba va a remengo, perché questo



Consiglio regionale ha il diritto e se non il dovere quanto meno di essere informato se un suo deliberato specifico scompare quando era, tra l'altro, uno dei punti cardini del programma della Giunta regionale.

Quindi io concludo perché, ripeto, l'illustrazione è stata fatta in modo molto chiara dal collega che è il primo firmatario e dai colleghi che sono poi intervenuti. Credo che la Giunta regionale potrebbe tranquillamente ogni tanto, soprattutto quando chiede un voto del Consiglio su un atto di indirizzo come quello, avere la decenza poi di venire sua sponte in Aula a spiegare che cosa è successo e perché le questioni non sono andate avanti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Modena. Io non ho altri iscritti a parlare nel dibattito, quindi lascerei la parola all'Assessore Rometti per l'intervento da parte della Giunta. L'Assessore Rometti ha quindici minuti.

ASSESSORE ROMETTI. Io credo che il contenuto del dibattito di questa mattina per certi versi sia già positivo, nel senso che il Consiglio regionale già più volte ha discusso di questo argomento e ha espresso sostegno rispetto a questo progetto. Non è un progetto superato, sorpassato dai fatti, anzi, per la verità è sempre più attuale. La situazione di difficoltà economica che soffre il trasporto pubblico, non solo in Umbria, anzi, in Umbria stiamo un po' meglio perché fortunatamente le nostre aziende hanno indici di costo più bassi che in altre Regioni. Però la situazione del trasporto pubblico in Italia è in difficoltà e quindi l'operazione che noi abbiamo individuato tre anni fa, purtroppo, di aggregare questo patrimonio di aziende che abbiamo per razionalizzarne la gestione, produrre benefici economici, quantificati non in modo, come dire, a palmi, quantificati da un piano industriale elaborato, che sono quantificabili a regime tra 5-6 milioni di euro, oltre a benefici più generali di uno sfoltimento di una serie di aziende che per altro in parte è già avviato, è un obiettivo che rimane tuttora valido, anzi, più valido di quando l'abbiamo pensato. Questo dimostra anche il fatto che molte Regioni in Italia stanno andando in questa direzione. Magari sono partite anche un po' più tardi di noi e qualcuna probabilmente ci ha anche sorpassato in questo periodo.

Quindi l'obiettivo di fare questa operazione, per altro molto ambiziosa, io mi rendo conto perché è l'unico servizio che in Umbria noi aggredheremmo su base regionale. In altri servizi, come sapete, ci sono livelli di gestione con dimensioni territoriali diverse. Quindi



economie, unicità di gestione, eliminare alcune distorsioni dal punto di vista della programmazione, competizioni, sovrapposizioni tra aziende, fare un punto della situazione sui servizi minimi, che vogliono dire cose diverse magari fra bacino e bacino e utilizzare al meglio l'intermodalità: ferro, gomma e i nuovi vettori che si stanno realizzando in giro per l'Umbria. Questo senza dimenticare e senza non tralasciare quello che succederà nel 2011. Nel 2011, colleghi Consiglieri, ci saranno le gare per l'affidamento dei servizi, perché ormai il trasporto è stato totalmente liberalizzato, e presentarci alle gare con un sistema così frammentato io credo che la vedremo brutta. Quindi oltre alla deindustrializzazione, che già l'Umbria ha subito, noi rischieremo di perdere un patrimonio di aziende importanti, che per altro hanno operato anche bene, che invece opportunamente aggregate potrebbero competere anche su una gara che a quel livello sarà europea. Quindi l'operazione mantiene tutti i punti di validità, anzi, aumentano man mano che il tempo passa perché diventa sempre più urgente farlo.

Noi abbiamo indicato un percorso. Non potevamo imporre un percorso, l'abbiamo detto nell'ultimo Consiglio regionale. Se avessimo potuto fare una legge regionale, imponendo una Holding, un'azienda unica, tenete conto che quando parliamo di Holding parliamo dell'anticamera dell'azienda unica. La Holding, così come è stata concepita, una Holding molto forte, nel momento in cui il diritto societario in questo momento già configura la Holding come un'azienda unica di fatto, ma soprattutto con un'organizzazione aziendale, con un direttore unico per la Holding e i due rami che in questo momento venivano previsti, con una governance unica. Quindi di fatto parliamo del giorno prima dell'azienda unica.

Un'azienda unica, dicevo, la Holding che noi abbiamo indicato come strumento, sentendo un po' le posizioni di tutti i territori, è un percorso indicato con pronunciamenti autorevoli del Consiglio regionale, con le parti sociali, le parti economiche, il sindacato che dall'inizio è stato sponsor di questa operazione, molto convinto. Non potevamo e non possiamo imporla per legge, altrimenti avremmo fatto una legge regionale e avremmo probabilmente già risolto il problema. Qui ci sono aziende, ci sono enti che sono proprietari di queste aziende, che chiaramente hanno una loro autonomia decisionale che noi dobbiamo rispettare.

Io credo che in tutto il percorso che noi abbiamo fatto, lungo, faticoso, si sia tenuto conto un po' delle varie questioni. Qui non si tratta di mettere insieme i debiti o gli utili, qui si tratta di capire che questo è un servizio che per i due terzi è sostenuto dalla finanza



pubblica. Quindi, se la quadratura economica regionale funziona meglio, se si risparmiano 5-6 milioni di euro da una gestione unitaria, questo va a beneficio del bilancio regionale, delle tasche degli umbri, che danno soldi alle aziende per pagare la gestione, perché parliamo di risorse pubbliche, non di aziende che operano in regime privatistico. Il trasporto pubblico è un mix tra servizio imprenditoriale e servizio sociale da questo punto di vista.

Quindi noi dobbiamo far funzionare meglio il sistema per avere economie di gestione, per sviluppare nuovi servizi, per tener conto delle nuove esigenze, come la mobilità alternativa in aree del territorio dove ci sono un numero di utenti più basso. Per questo obiettivi rimane totalmente valido questo percorso. Io spero che gli enti che ancora non hanno deliberato lo facciano presto. In una riunione che noi abbiamo avuto un mese fa il Presidente della Provincia e il Sindaco si sono impegnati a portare in Consiglio comunale e provinciale questi atti entro novembre-dicembre. Quindi io spero che vengano mantenuti questi impegni.

Le risorse. Io credo che il grande assente della discussione sulle risorse sia una parola, caro Consigliere Zaffini: il "contratto di servizio". Noi, molto spesso, ci dimentichiamo che questa Regione ha fatto le gare per affidare i servizi e facendo la gara ha un contratto di servizio con le aziende. Le Province hanno un contratto di servizio con le aziende. Quindi il rapporto economico è disciplinato dal contratto di servizio. Noi non possiamo pensare di agire con una logica di rimborso a piè di lista in base a nuove esigenze, che per altro ci sono e sono comprensibili. Qualche volta abbiamo anche aumentato il gasolio e abbiamo cercato di dare più risorse alle aziende. Sul contratto di lavoro abbiamo deliberato per nuove... Però noi dobbiamo agire in una logica che è disciplinata dal contratto di servizio.

Quindi le nuove risorse che arrivano alla Regione dell'Umbria con la finanziaria, che non sono le cifre strabilianti che ho sentito, ma sono, considerando che queste nuove risorse riassorbono vecchie partite economiche, il mancato incasso dell'accise, altre partite economiche che arrivavano alle Regioni, il di più che arriva dalla finanziaria, la finanziaria del Governo Prodi di due anni fa, prelevando dall'accisa del gasolio 0,009 di euro che va, appunto, a finanziare il trasporto pubblico all'Umbria, considerando le diminuzioni di consumi, credo che nel 2010 arriveranno 4,8 milioni di euro o 5 milioni di euro. Questi soldi vanno al trasporto, sono tutti destinati al trasporto pubblico, tenendo conto che nell'anno che abbiamo alle spalle, l'anno scorso noi abbiamo avuto un'altra difficoltà importante a cui far fronte, alla quale il Governo non ha dato risposte dopo promesse di anni, che è il



rimborso dell'Iva, che si era accumulato nel bilancio regionale perché non è stato trasferito dallo Stato.

Noi metteremo a disposizione queste risorse aggiuntive, tutte, però è importante dire che questo va fatto nell'ambito di una riforma del settore. Noi non possiamo rimborsare a piè di lista le aziende. Noi ci siamo impegnati nel momento in cui questo percorso andrà avanti... Come è scritto nella finanziaria: "Le risorse che vengono destinate alle Regioni sono finalizzate a processi di riforma del settore e sviluppo di nuovi servizi". Quindi non possiamo compensare o andare a ripianare bilanci o quant'altro. Noi dobbiamo inserire questo sforzo che il Governo allora fece per destinare un po' più di risorse, pure insufficienti, al trasporto, per avviare nel nostro paese, in tutte le Regioni, un processo complessivo di riforme, che veda un'aggregazione complessiva delle aziende, un miglior funzionamento delle aziende, che le metta a riparo anche dai rischi rispetto alle gare che comunque si dovranno fare fra due anni. Quindi io credo che questo percorso rimanga tutto valido.

Quindi noi continueremo ad insistere, chiaramente non nascondo nulla dicendo che anche io personalmente sono deluso di un percorso che è stato più lungo del previsto, che è più lungo del previsto. Credo che questa consapevolezza, che non c'è fino ad oggi in tutti, di una situazione economica che non tiene più, e che di fronte a questa consapevolezza noi si passa a delle azioni concrete, che sono questa, che ci consentono di avere benefici economici molto importanti.

Sull'assetto societario della Holding, anche tutta la questione delle quote, che viene vista dalle aziende con tanto interesse, anche qui dobbiamo considerare che si tratta di aziende che sono un patrimonio pubblico. Dobbiamo considerare che si è trovato un equilibrio tenendo conto però di elementi di oggettività. Le quote che vengono individuate nella Holding sono frutto del valore patrimoniale delle aziende, sono frutto dell'avviamento commerciale delle aziende, sono frutto della situazione economica dell'azienda. Quindi è un'operazione che va fatta seguendo i criteri di legge e le regole che bisogna rispettare in questo caso. Ci sono state valutazioni fatte da esperti, quindi la composizione societaria della Holding è frutto di questa analisi, con degli accorgimenti, come è stato fatto su Terni per patrimonializzare l'ATC, ma non c'è niente di costruito, non c'è qualcuno che è penalizzato in base a chissà quale logica. C'è il valore delle aziende, c'è il patrimonio, c'è l'avviamento commerciale, c'è la situazione delle prospettive economiche delle aziende, che hanno determinato il valore complessivo delle quote che sono state individuate.



Un'ultima cosa voglio dire in un quadro che sicuramente doveva essere a questo punto più avanti: il dibattito che noi abbiamo inserito in questa Regione sull'esigenza di andare ad una riforma del trasporto pubblico ha già prodotto risultati ed effetti. Il panorama societario di APM, Spoletina, ATC e FCU era fino a qualche mese fa di 8 società, già si è ridotto a 4. Proprio in questi giorni la Provincia e il Comune di Perugia stanno ragionando su un'ulteriore semplificazione di quel sistema. È chiaro che tutto questo, non è necessario dirlo, non significa mettere a rischio il lavoro di chi opera dentro le aziende. I livelli occupazionali sono tutti garantiti, non è che si manda a casa nessuno. È ovvio che in futuro un'operazione di questo genere, avendo riassorbito con i pensionamenti, determinerà un fabbisogno di personale un po' più basso, che sta dentro le economie di gestione che prima accennavo.

Quindi i tempi sono stati e sono più lunghi del previsto, però abbiamo avviato un percorso molto ambizioso. L'unica riforma in Umbria di livello regionale su un servizio così importante come il trasporto pubblico. Io penso che arriveremo in fondo, perché è nel buon senso, è una cosa troppo importante che si deve fare, è un'operazione che stanno facendo in altre Regioni, quindi non è che ci siamo inventati qualcosa per fare i primi della classe, è una operazione necessitata dalla finanziaria, dalle risorse che scarseggiano e dalle prospettive che ci sono per quello che riguarda l'affidamento dei servizi in questo ambito.

Quando ci saranno passaggi ulteriori, spero quanto prima, ci sarà un'ulteriore informativa in Consiglio regionale, però credo di aver risposto alle questioni che sono state sollevate.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Siamo arrivati alla fase finale della discussione con la replica per un tempo non eccedente i cinque minuti del Consigliere Zaffini, illustratore della mozione, prego.

ZAFFINI. Presidente, ha fatto bene a consentire all'Assessore il tempo necessario per l'illustrazione di questo atto così importante e voglio sperare che la stessa cosa faccia con me per consentirmi..

PRESIDENTE. L'Assessore ha parlato nel tempo che gli era consentito. L'Assessore ha parlato 15 minuti.



ZAFFINI. Su questa materia è giusto confrontarsi al di là dell'orologio, perché è materia importante, è materia 'grassa', per dirla in gergo politico. Ringrazio anche l'Assessore perché è stato onesto intellettualmente e sincero, ha riconosciuto sostanzialmente che siamo a un punto fermo... (*Intervento fuori microfono dell'Assessore Rometti*)... Questo è quello che il Consiglio regionale deve scongiurare. Cioè, lui dice testualmente che lui spera che le cose cambino, ma io credo che difficilmente, quanto meno in questa legislatura, si riuscirà a portare a termine questo progetto che, ripeto, nelle intenzioni noi abbiamo sempre condiviso.

Ora il problema, Assessore, non è che nessuno resterà a casa. Ho fatto l'esempio nel mio primo intervento dell'Umbria Incoming. Giorni fa è stata fatta una riunione dal Presidente con i sindacati e con i dipendenti... (*Intervento fuori microfono dell'Assessore: "Scusa l'irritualità. Umbria Incoming non è trasporto pubblico locale, è turismo."*)... Allora perché è stata fatta dall'APM, detenuta dall'APM, con la Provincia...?

Tutti questi giochini sono stati fatti dalle Amministrazioni provinciali e comunali, non è che sono stati fatti dai marziani, non sono abitanti della Luna. Questa è gente che comunque è entrata dentro un sistema che è complessivamente il sistema delle aziende del trasporto pubblico regionale. Allora la Regione ha omesso di controllare quello che accadeva nelle aziende del trasporto pubblico regionale.

Assessore, il livello dei servizi minimi è fermo al 2002 e lei lo sa. L'atto triennale di indirizzo, che deve decidere i servizi minimi, non lo decidono le aziende, ma lo decide la Regione con il contributo di tutti gli Enti locali. L'atto triennale di indirizzo è fermo al 2002. Nonostante i servizi minimi siano fermi al 2002 e dal 2002 a oggi il mondo sia cambiato, le aziende hanno maturato un debito che ormai è totalmente fuori controllo, Assessore, perché, l'ha detto il collega De Sio, glielo illustro meglio io, ma brevemente, nella delibera dei sogni, per capirci, quella dove voi dicevate che il debito del trasporto pubblico locale ammontava nel 2008 ad un milione, passerà nel 2011 a 10,4 milioni di euro. Lo dite voi nella delibera 472 del 2009. A meno che non si faccia la Holding, e allora il debito scende a 8; a meno che l'APM non si aggiudichi la gara di Roma, allora scende a 5; a meno che la Regione non si faccia carico degli oneri derivanti dal rinnovo del contratto, allora passa a 3,5. Cioè, questo è quello che voi dite e fate in un settore importante come questo. Fate il gioco dell'oca. Fatto sta che in quella famosa delibera citata, del luglio 2009, la 854, voi dite che il debito ammonta a 7-8 milioni. In un anno da un milione a 7-8 milioni. Questo significa che il debito del trasporto pubblico è fuori controllo. Questo è l'unico vero



risultato, non la semplificazione che lei ha citato, Assessore.

Ora, non ci meraviglia che l'Umbria, di fronte a questo quadro, abbia il record delle vetture in circolazione. E questo è un dato grave, perché se l'Umbria ha il record delle vetture in circolazione, come ha, significa che già oggi il sistema non regge, non è utilizzabile, non è fruibile dalla utenza.

La vicenda della mobilità alternativa. Noi siamo assolutamente favorevoli a sostituire la gomma e anche il ferro con la mobilità alternativa, ci mancherebbe, ma il problema è l'utenza, Assessore. Questi sono servizi pubblici indirizzati ad una utenza bisognosa e questa utenza deve scegliere i propri vettori autonomamente, non coercitivamente. Non deve essere obbligata ad utilizzare il Minimetror, l'utenza di Perugia, attraverso un piano urbano della mobilità che è un atto da Repubblica popolare cinese, invece che da Comune di Perugia nella Repubblica italiana.

Tutto questo sta dentro un nodo politico. Il nodo politico è che questa maggioranza, questo esecutivo, per espressa ammissione, non è in grado di gestire i fenomeni, non controlla e non gestisce i fenomeni. Del resto, se un Assessore del Comune di Perugia dice: "La Regione non può pretendere con il 20% di decidere le sorti del trasporto pubblico locale", e lo dice apertamente, io credo, Assessore, che o quell'Assessore comunale di Perugia lo facciamo dimettere, oppure vi dimettete voi, perché questo è il vero nodo. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Chiusa la discussione. Adesso abbiamo le dichiarazioni di voto. Qualcuno chiede di intervenire in dichiarazione di voto? No.

Passiamo alla votazione della proposta di ordine del giorno che sostituisce la mozione precedente, a firma del Consigliere Zaffini ed altri. Chiedo chi è favorevole a questo ordine del giorno. 8 voti a favore. Voti contrari? 13 voti contrari. Astenuti? 1 astenuto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Quindi con 13 voti contrari, 8 a favore e 1 astenuto la mozione è respinta. Grazie.

Passiamo adesso al Question Time.



OGGETTO N. 148

INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALLA SALVAGUARDIA DELLA FORESTA FOSSILE DI DUNAROBBA

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Nevi

Atto numero: 1628

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Nevi.

NEVI. Questa interrogazione è volta a conoscere quali sono gli intendimenti della Giunta regionale riguardo alla foresta fossile di Dunarobba che, come probabilmente loro sanno, è uno dei rarissimi esempi al mondo del giacimento fossilifero. La sua datazione risale tra i tre e due milioni di anni fa. Quindi sono cinquanta e oltre tronchi della specie conifere con un'altezza che raggiunge anche gli otto metri e diametri che possono superare anche i quattro metri.

Constatato che la conservazione della foresta fossile è attualmente minacciata da coperture che sono, evidentemente, obsolete ed inadeguate, e che non proteggono adeguatamente i tronchi; constatato anche che c'è stato un particolare calabrone, le cui larve depositate all'interno dei tronchi hanno scavato profonde gallerie nutrendosi del legno fossile; visto anche che la foresta fossile è più estesa di quanto si vede in superficie, perché ci sono tronchi sommersi; io chiedo: quali sono gli intendimenti della Giunta regionale circa, innanzitutto, la salvaguardia della foresta di Dunarobba, ed eventualmente quale strumenti e risorse intende mettere in campo per la sua tutela, il suo sviluppo futuro e la promozione, anche dal punto di vista turistico. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. Prego, Assessore Rometti, per la risposta.

ASSESSORE ROMETTI. Sicuramente, come è stato detto dal Consigliere Nevi, parliamo di un bene culturale e comunque archeologico di valore unico proprio per la sua peculiarità e la sua rarità. È un bene che è stato rinvenuto negli anni '80. Nell'87 fu vincolato dal Ministero per i Beni Culturali.



Ora noi dobbiamo sapere, nel momento in cui facciamo ragionamenti di intervento su questo bene, che la tutela, la salvaguardia non compete alla Regione, compete allo Stato, che in questi anni non ha investito molto all'interno di quest'area, all'interno della foresta fossile. Noi, come Regione, chiaramente per competenza, abbiamo il ruolo nei confronti della valorizzazione e della fruizione culturale e turistica di questo bene, negli anni abbiamo partecipato sempre attivamente al comitato scientifico, che funziona e che presiede a tutte le attività di valorizzazione.

Presso la foresta fossile è stato realizzato con risorse comunitarie, messe a disposizione dalla Regione, il Centro di Paleontologia Vegetale, unico in Italia, e finanziamo annualmente la gestione di questo centro attraverso la nostra legge per il sostegno alle attività museali. Per altro questo centro ultimamente viene aperto tutti i giorni. Ci sono circa diecimila persone all'anno che visitano la foresta fossile. Ma sicuramente la qualità e l'unicità di questo bene, di questo patrimonio, può darci obiettivi più ambiziosi. Abbiamo collaborato e finanziato anche la creazione di una camera climatizzata per sperimentare le tecniche di conservazione dei tronchi, anche i problemi che venivano citati nell'interrogazione in questo momento.

Nel 2007, attraverso fondi del Piano di sviluppo rurale, è stata finanziata anche una migliore sistemazione dell'area, tenendo conto sempre che interventi di tutela sono comunque di competenza e sono nella responsabilità del Ministero e dello Stato. Quindi da questo punto di vista è opportuno che lo Stato partecipi più attivamente a questi interventi, altrimenti noi non saremmo neanche nelle condizioni di farlo.

Per le prospettive noi crediamo che la valorizzazione piena di questo patrimonio possa essere fatta attraverso la creazione di un Parco Paleobotanico, che noi intendiamo promuovere, per altro già c'è un accordo con tutti i soggetti interessati che hanno firmato un accordo nel 2008. E quindi attraverso questo strumento di gestione andare a tutte le iniziative, le attività di promozione, di fruizione, coinvolgendo il mondo della scuola, facendo una promozione turistica adeguata. Però ci sono, come accennavo, questi problemi sicuramente da risolvere, ad esempio, l'esproprio dell'area, che deve essere fatta dallo Stato, perché l'area ancora oggi è privata. C'è un esproprio che sta andando avanti da tanti anni e non ha ancora avuto esito finale. Quindi dovremmo insistere ancora di più con la Soprintendenza Archeologica, con le articolazioni periferiche del Ministero, perché in effetti il ruolo del Ministero e della Soprintendenza è importante per le azioni di tutela che venivano citate nell'interrogazione.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti. Prego, per il minuto di replica, Consigliere Nevi.

NEVI. Io prendo atto della risposta dell'Assessore, che per la verità purtroppo si discosta poco dalla classica metodologia della Giunta Lorenzetti, di fare scaricabarile sul Governo. È evidente che per un Governo nazionale, che è impegnato a risolvere i problemi di tutto il nostro Paese, un tema come quello dei beni culturali, che purtroppo ha visto decenni e decenni di incuria, è uno dei centomila problemi da risolvere. Quello che secondo noi dovrebbe fare la Regione è fare in modo di mettere a sistema tutte le risorse e cercare di fare un'azione di stimolo presso il Ministero, mettendoci magari anche insieme un progetto di cofinanziamento privato.

Quindi mi è sembrata una risposta un po' burocratica, nel senso: "Quella non è competenza nostra e quindi non ce ne occupiamo". Io penso che occorra necessariamente stimolare, cercare di organizzare incontri, cercare di fare tutto quello che è nelle possibilità della Regione per stimolare anche una maggiore attenzione da parte del Ministero. Io, da questo punto di vista, assicuro un impegno, anche per quanto riguarda la nostra parte politica, per cercare di operare. Però io penso che la cosa più importante sia quella di non lasciare tutto nel dimenticatoio. Troppo spesso questo problema è rimasto in basso tra le proprietà della Regione e secondo me deve invece salire tra le prime priorità per quanto riguarda l'Umbria. Grazie, Presidente.

OGGETTO N. 161

INIZIATIVE DELLA G.R. AI FINI DELL'INCREMENTO DEL NUMERO DEI POSTI LETTO DISPONIBILI NEI BLOCCHI DI RIANIMAZIONE INTENSIVA DELLE AZIENDE SANITARIE UMBRE ED IN PARTICOLARE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA, IN PREVISIONE DELL'EMERGENZA LEGATA ALL'INFLUENZA A (H1N1)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Sebastiani

Atto numero: 1647

PRESIDENTE. Il Consigliere Sebastiani interroga l'Assessore Rosi, il quale ha chiesto per impegni di anticipare la sua risposta. Prego, Consigliere Sebastiani.



SEBASTIANI. Ho presentato questa interrogazione all'Assessore alla Sanità per lamentare la carenza di posti letto destinati alla rianimazione che caratterizza in modo particolare l'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia, dove vi sono posti insufficienti rispetto alle esigenze. Infatti, a fronte di 18 posti, di cui 2 pediatrici, previsti e programmati dalla direzione dello stesso presidio sin dal 2005, vi sono oggi funzionanti ancora solo 12 posti letto. Capita troppo spesso che la mancanza di disponibilità di posti di rianimazione costringe a volte i pazienti a subire trasferimenti urgenti in ambulanza da un presidio all'altro, con notevoli disagi e rischi che potete prevedere. La diffusione dell'influenza A, prevista per i prossimi mesi, potrebbe peggiorare ulteriormente la situazione.

Pertanto chiedo che sia autorizzato il funzionamento di altri almeno 6 posti letto di rianimazione presso l'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia per garantire al meglio, e non compromettere, il diritto alla salute degli umbri.

Non si tratta solo di un principio di cautela, Assessore, ma di una vera esigenza. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Rosi, la sua risposta.

ASSESSORE ROSI. Io condivido la preoccupazione dell'interpellante, anche se naturalmente aggiungo alcuni dati che ci possono aiutare a comprendere lo stato dell'arte di questa questione della rianimazione.

Il primo problema è uno molto semplice. Noi abbiamo ben sette ospedali della regione, a cui si riferisce anche Sebastiani: Città di Castello, Gubbio-Gualdo; Perugia, Foligno, Spoleto, Terni e Orvieto, dotati di posti di rianimazione per un totale di 53 posti. E questo è ben superiore alla media nazionale abitanti/posti di rianimazione. Per cui rispetto alla media delle altre Regioni noi abbiamo più posti. Però io comprendo il senso della interpellanza e per questo dico che a questi posti vanno aggiunti 16 posti letto di terapia intensiva neonatale, cioè per bambini, ed inoltre è chiaro che il Santa Maria della Misericordia può, con l'approntamento di un altro posto di rianimazione e di quattro posti di *recovery room* presso il blocco operatorio, anche aggiungere posti in caso di necessità.

Aggiungo, anche perché mi sono informato molto bene con il direttore, che noi possiamo, in caso di necessità, aggiungere sette posti nella rianimazione post cardiocirurgica, per



casi di un certo tipo. Per cui in totale presso l'Azienda ospedaliera di Perugia ci sarebbero fino a 17 posti per la rianimazione e 12 di terapia intensiva neonatale.

Per quanto riguarda la pandemia, oltre a ricordare, non lo devo ricordare sicuramente al Consigliere Sebastiani, di mantenere su questo tema una tranquillità, perché il piano presentato dalla Regione è molto circostanziato, concordato con il Ministero, dalla fase della prevenzione a quello della vaccinazione. È un'influenza che è sottocontrollo. Ci aspettiamo anche dei picchi. Siamo preparati a questo anche con le vaccinazioni che faremo fra pochi giorni, perché vogliamo farle quando avremo un numero di vaccini tali da consentirci di fare un'operazione più estesa, che solo i 1.246 vaccini che ci sono stati finora inviati.

Per quanto riguarda quei casi, che il Ministero ci ha indicato in 10-15 casi, che l'Umbria potrebbe avere di casi estremamente gravi, noi ci siamo preparati affinché in quel caso, non auspicabile ma preventivabile, noi avremmo 2 posti presso l'Unità di terapia intensiva respiratoria, per la terapia della respirazione extracorporea, 3 presso il neonatale, per bambini di peso inferiore a 10 chilogrammi, ed un eventuale utilizzo di 4 posti letto nella sala rossa del pronto soccorso se succedessero cose attualmente non preventivabili. Perché come ho detto, in base agli orientamenti dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero, i posti che avessero bisogno di un intervento di questo tipo dovrebbero essere fra i 10 e i 12 casi concentrati in tre o quattro mesi.

Io do atto all'interpellante di aver sottoposto all'Assessore e alla Giunta un problema estremamente importante, soprattutto quando c'è qualche trasferimento che bisogna assolutamente evitare nei casi di sovraffollamento, però per quanto riguarda la pandemia noi dobbiamo garantire agli umbri una tranquillità, un non allarmismo, che è molto importante, perché altrimenti il rischio è più la minaccia dell'imminente pericolo che il reato stato della situazione. Noi siamo in grado di far fronte con calma anche nel settore della rianimazione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rosi. Prego, Consigliere Sebastiani, per la sua replica.

SEBASTIANI. Ringrazio l'Assessore per la cortese risposta. Sono d'accordo con lui nel non creare allarmismi inutili per quanto riguarda l'influenza, però obiettivamente io mi sarei aspettato che l'Assessore, anziché dire "sarebbero un tot numero di posti", dicesse che i posti sono effettivamente funzionanti perché attualmente, anche senza l'influenza A, i posti



sono pochi. Sono troppi i pazienti che si sono spostati da Perugia a Città di Castello, a Foligno, etc., perché non ci sono posti sufficienti.

Per cui io invito l'Assessore a valutare attentamente, anche se mi riservo di studiare attentamente il documento che mi consegnerà.

OGGETTO N. 151

STATO DELLE ATTIVITA' PER LA CREAZIONE D'IMPRESA E DELLE PROCEDURE PER L'ACQUISIZIONE DA PARTE DELLA REGIONE DELLA BIC UMBRIA S.P.A.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Cintioli

Atto numero: 1632

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Cintioli.

CINTIOLI. Questa interrogazione è stata fatta per conoscere lo stato delle attività per la creazione d'impresa e soprattutto delle procedure per l'acquisizione da parte della Regione della Bic Umbria. Volevo ricordare che nel contesto regionale la Bic Umbria, che è una società territoriale di Sviluppo Italia, oggi tra l'altro Invitalia, ha permesso negli ultimi anni l'attuazione di strumenti di promozione, sostegno e tutoraggio connessi alla creazione di imprese nei differenti settori, dimensioni e profili tecnologici che hanno usufruito di risorse regionali, nazionali ed europee. Tale società aveva attivato incubatori a Spoleto, Foligno e Terni, avviando così nuove imprese che nel corso degli anni hanno consentito di costruire un patrimonio imprenditoriale di notevole rilevanza per la nostra Regione. Tra l'altro, non va nemmeno sottovalutato il fatto che oggi, in un momento così delicato per l'occupazione nella nostra Regione, attraverso questa società hanno trovato lavoro nove persone, il cui futuro lavorativo va anche salvaguardato.

Considerato che dopo la legge finanziaria del 2007 è in atto un complesso processo che porterà alla soppressione dell'intervento decentrato di Invitalia e al passaggio delle sue funzioni alle Regioni, e che questo processo offre l'opportunità per una ridefinizione degli obiettivi, degli strumenti, delle modalità e delle risorse assegnate all'attività per la creazione di impresa;

Visto che il quadro degli strumenti operativi a pieno regime è in via di esaurimento e ha configurato più di una sovrapposizione di interventi e soggetti che partecipano a politiche



in corso di totale regionalizzazione. Tra l'altro si è verificato un lungo periodo di stasi in attesa di individuare le risorse necessarie.

Preso atto che la Giunta regionale, con la delibera del 22 dicembre 2008, "attività per la creazione di impresa", ha deciso di avviare attività finalizzate alla razionalizzazione e riorganizzazione della strumentazione regionale finalizzata, come dicevo prima, alla creazione di impresa, nonché di avviare il negoziato con Invitalia, finalizzato all'acquisizione della società Bic Umbria;

Che per il successo delle politiche in sostegno dell'impresa è necessario individuare un soggetto specialistico che funga da interlocutore generale per gli aspiranti imprenditori, di soggetti competenti, nonché di un modello organizzativo delle agenzie, che tra l'altro è stato individuato nel documento di indirizzo approvato da questo Consiglio nel giugno 2008;

Evidenziato che nella delibera citata viene individuato un budget complessivo, mettendo insieme le varie fonti finanziarie storiche e quelle provenienti dai programmi relativi al periodo di programmazione 2007 - 2013, sia il POR FESR che il POR FSE, il fondo di rotazione, ex legge regionale 12/95, oltre al decreto legislativo 185/2000;

Che in tale delibera, in ordine all'acquisizione del controllo della società Bic, erano state fatte due diverse ipotesi.

Con questa interrogazione, rivolta all'Assessore regionale Giovannetti, vorrei conoscere se, ed eventualmente come, la Regione Umbria ha ritenuto di avviare le attività finalizzate alla razionalizzazione e riorganizzazione della strumentazione regionale finalizzata al sostegno e alla creazione di impresa, nonché a che punto si trovino le procedure per acquisire la Bic Umbria, al fine di salvaguardare, oltre le lavoratrici e i lavoratori della società, anche le esperienze di Spoleto, Foligno e Terni, particolarmente utili e significative per supportare il sistema economico locale in termini di crescita qualitativa e di diversificazione, soprattutto in un momento di crisi economica come quella attuale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Cintioli. Prego, Assessore Giovannetti, per la risposta.

ASSESSORE GIOVANNETTI. Come veniva ricordato, la legge finanziaria del 2007 prevedeva la ristrutturazione di Sviluppo Italia e assegnava la possibilità che queste società potessero essere trasferite alle Regioni. Ricordo che questi soggetti gestivano le misure 1 e 2 del decreto legislativo 185/2000, che sostanzialmente si trattava di sostegno



all'auto-impiego e la creazione di impiego. In Umbria l'agenzia è presente con la sua controllata Bic Umbria, con sede a Terni, e gestisce con gli incubatori di impresa le sedi di Terni, Foligno e Spoleto.

In un primo momento la procedura individuata dalla legge prevedeva che la dismissione delle partecipazioni della società regionali poteva avvenire anche a titolo gratuito. Successivamente tale eventualità è stata esclusa dagli uffici amministrativi del Ministero dell'Economia. Da questo ha preso le mosse un confronto ed una serie di incontri fra la Regione e l'agenzia Sviluppo Italia, e nel 2007 l'agenzia Sviluppo Italia formulò alla Regione una prima proposta che prevedeva la cessione della società alla Regione, a fronte di un corrispettivo pari a circa 2 milioni di euro. Tuttavia quella ipotesi si ritenne non conveniente, in quanto l'offerta non contemplava la sistemazione dei rapporti infragruppo, per cui sarebbero rimaste aperte partite tra l'acquirente e l'agenzia per almeno 2 milioni di euro.

Qualche mese dopo c'è stata la decisione di Sviluppo Italia di mettere in liquidazione. Noi abbiamo continuato, tramite la direzione Sviluppo Economico, a confrontarci, la trattativa è rimasta aperta e fra le diverse ipotesi che abbiamo formulato vi era anche quella dell'acquisizione del solo ramo d'azienda. Successivamente la liquidazione da parte di Sviluppo Italia è stata spostata al 31 dicembre 2009 e poi c'è da aggiungere che la recente legge 102 ha prorogato fino al 30 giugno 2010.

Partendo da queste considerazioni è continuato il confronto e si arrivati ad una proposta che la Giunta regionale ha avanzato all'agenzia per l'acquisizione complessiva di tutto il Bic Umbria, compresi gli immobili, ad un prezzo pari a circa un milione e mezzo di euro da pagare in tre anni; la dotazione naturalmente di adeguata liquidità di contratti per la gestione delle misure, di cui dicevo, del decreto legislativo 185/2000, e la definizione del numero dei dipendenti da assorbire. Su questa ipotesi si è aperta una trattativa con Sviluppo Italia e il suo Presidente.

Qualora, come si auspica, la trattativa si chiuda favorevolmente, non dovrebbero sussistere problemi per stare dentro ai tempi previsti dalla proroga. L'acquisizione in questo caso della società potrebbe avvenire attraverso l'acquisto del 100% delle azioni da parte di Sviluppo Umbria e la successiva fusione per incorporazione.

L'acquisizione del Bic Umbria, infine, si ritiene debba comportare la contestuale revisione integrale della strumentazione di supporto alla creazione di impresa, come la legge 12 che si sta rilevando ampiamente superata, mentre si evidenzia ogni giorno di più l'esigenza di



uno strumento universale di supporto all'auto-impiego ed alla creazione di impresa nella forma di strumenti di microcredito ad ampia e facile fruizione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Giovannetti. Prego, per la replica, Consigliere Cintioli.

CINTIOLI. Io non posso che ringraziare l'Assessore per la sua risposta. Mi rendo conto di quanto sia difficile e complesso tutto il lavoro che dovrebbe portare all'acquisizione da parte della Regione, quindi da parte di Sviluppumbria, di tutte e non soltanto le attività, ma anche dei beni e del personale.

Mi sono reso conto che in realtà il problema può essere risolto entro la data del 30 giugno 2010 e mi auguro che - così come da più parti tra l'altro sollevato e anche come da più parti riconosciuto circa l'importanza e l'opportunità che questa società possa continuare le sue attività, soprattutto nelle città di Terni, Foligno e Spoleto - questo processo si possa concludere in maniera positiva, non soltanto per i lavoratori ma anche per le imprese, e quindi magari possa concludersi anche prima della data del 30 giugno 2010, così come l'Assessore riferiva. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Cintioli. Abbiamo così finito la nostra seduta.

Il Consiglio regionale sarà convocato a domicilio. Buongiorno.

La seduta termina alle ore 12.27.